

Un documento di Cgil, Cisl e Uil per una svolta liberalizzatrice

I sindacati: riforma urgente

ROMA ■ La riforma delle professioni, in chiave liberalizzatrice, è — secondo Cgil, Cisl e Uil — una delle leve per ridare slancio al settore dei servizi professionali. Un segmento economico che potrebbe crescere in modo più spedito se venissero archiviate regole anacronistiche che frenano un'organizzazione più moderna. «Mentre in Italia il mercato dei servizi restava fermo, altri Paesi — sottolineano, infatti, in un documento i sindacati confederali — hanno approvato nuove regole che hanno consentito di attrarre capitali, investire in formazione e professionalità, costituire servizi multiprofessionali e interdisciplinari più rispondenti alla nuova qualità della domanda delle imprese, che debbono competere in mercati globali».

Dunque, la ricetta dei sindacati per lo sviluppo di un settore considerato strategico — che interessa, secondo stime del Cnel, almeno cinque milioni di persone, di cui gran parte esercita l'attività professionale come dipendente — passa dall'abolizione dell'inderogabilità delle tariffe minime all'apertura sulla pubblicità, dal riconoscimento delle associazioni volontarie per le professioni non caratterizzate da riserva alle società e alle organizzazioni multiprofessionali.

Alla base del documento elaborato dai sindacati e presentato ieri al Cnel c'è una filosofia europea: la regolamentazione nelle professioni deve essere proporzionale alla difesa dell'interesse pubblico che si intende proteggere. Dunque, gli Ordini dovrebbe essere limitati alla "vigilanza" sulle attività riservate, connesse, cioè, alla tutela di diritti fondamentali dei cittadini (come la difesa in giudizio o il bene-salute) o essenziali nella produzione di beni pubblici. Questa premessa dovrebbe comportare la rivisitazione degli Ordini, non rifiutando a priori la possibilità di cancellazioni o aggregazioni. I sindacati sono sostenitori di un sistema duale, con la presenza di associazioni riconosciute, con iscrizioni su base volontaria, che rilasceranno attestati di competenza con valore di qualificazione ai fini del mercato.

Agli Ordini — secondo il sindacato — dovranno essere affidati funzioni di verifica dell'aggiornamento professionale degli iscritti e del rispetto del codice deontologico. Nello stesso tempo occorre una netta separazione tra cariche ordinistiche e cariche sindacali. Le tariffe vanno mantenute solo nei casi in cui l'asimmetria informativa sia tale da impedire una scelta

consapevole dell'utente, mentre in tutte le altre circostanze è auspicabile che la definizione del prezzo sia affidata alla libera contrattazione tra le parti.

E la linea del sindacato piace alle associazioni. «Il Colap condivide pienamente i contenuti del documento unitario di Cgil, Cisl e Uil» ha sottolineato Giuseppe Lupoi, coordinatore nazionale del Colap. La piattaforma sindacale, secondo Lupoi, «testimonia la necessità di una riforma richiesta a gran voce da tutto il Paese. Il testo definisce proposte in grado di garantire una maggiore competitività dei servizi».

LE LINEE GUIDA

- **Le Associazioni.** Per i sindacati le Associazioni professionali di natura privata sono il modello ordinario di organizzazione delle professioni. Le Associazioni saranno costituite su base volontaria: a loro spetterà la rappresentanza professionale degli iscritti. Le Associazioni rilasceranno attestati di competenza con valore di qualificazione ai fini del mercato, attesteranno l'esercizio abituale della professione, stipuleranno assicurazioni professionali e vigileranno sulla correttezza deontologica degli iscritti
- **Gli Ordini.** I sindacati non escludono accorpamenti o cancellazioni: gli Ordini sono enti pubblici con funzioni di garanzia della qualità delle prestazioni professionali a tutela di diritti fondamentali dei cittadini. In questa chiave vanno rivisitate le riserve. Gli Ordini devono vigilare sulla formazione continua degli iscritti e sul comportamento deontologico. Va separata la funzione di rappresentanza sindacale

